

Brian Wilson: che il surf sia con voi

MUSICA L'ex Beach Boys è tornato alla Royal Festival Hall di Londra dopo il successo di tre anni fa. Presenta «That Lucky Old Sun», una pièce in 5 movimenti che torna sulle onde del Pacifico

di Stefania Scateni
inviata a Londra

Halo stesso ciuffo di sbieco sulla fronte, anche se ora è del colore dell'argento e lo stesso sguardo impercettibile delle foto di quando era giovane. Ma ha un passato alle spalle che pesa ancora, un passato di grande ascesa e di profonda caduta, di morte e rinascita. È un passato che tiene ancora scritto sul viso, su quel sorriso che cerca di smorzare la tristezza di fondo della sua espressione. Seduto al tavolo degli autografi ti guarda come se venisse da un altro mondo, la mano di Nick Walusko sulla spalla a proteggerlo dai pochi fortunati che possono avvicinarlo dopo lo show, e non sai se è l'effetto degli psicofarmaci o se ha raggiunto un distacco ai limiti dell'ascetico. O tutt'e due. Ma è ancora là, Brian Wilson, 65 anni, una presenza gentile dai movimenti dolcemente infantili, dietro la tastiera, circondato dai musicisti che lo hanno riportato a vivere sui palcoscenici di tutto il mondo.

Quando Brian Wilson tornò sulle scene nel 2004, alla Royal Festival Hall di Londra, per suonare il suo *Smile*, venne salutato come il ritorno di un genio. Tale è. A tre anni di distanza dal quel trionfo - per il quale l'ex Beach Boys lavorò per molto tempo e con molta fatica, supportato amorevolmente da Darian Sahanaja, Scott Bennett e tutta la band che lo ha poi accompagnato nei suoi tour - Wilson è tornato nello stesso luogo, con la stessa band, per presentare una nuova opera pop, commissionata dal Royal Festival Hall. *That Lucky Old Sun (a Narrative)*, ispirata a un vecchio brano omonimo del '49, è una pièce narrativa divisa in cinque movimenti che il musicista ha proposto dal vivo a Londra per sei serate da tutto esaurito (dal 10 a domenica scorsa), sei serate che hanno aperto un breve tour che toccherà da oggi a domenica altre cinque città britanniche.

Smile rappresentò per Wilson, non solo un coraggioso e visionario percorso musicale, ma anche una riconciliazione lunga e sofferta con il suo passato - un «viaggio» che ha tessuto una trama tra l'esperienza dei Beach Boys e il periodo in solitaria grazie a una lenta ricucitura del grande buco lasciato dalla sua malattia. Questa nuova opera, scritta insieme al vecchio compare Van Dyke Parks e al giovane Scott Bennett, che nella band suona tastiera e chitarra, è un vero e proprio ritorno alla giovinezza, al passato felice dei Beach Boys, ricordato e rievocato attraverso la saggezza musicale e il bagaglio di esperienze maturate fino a oggi. I nove brani che compongono *That Lucky Old Sun (Morning Beat, Good Kind Of Love, Forever You'll Be My Surfer Girl, Mexican Girl, California Role, Oxygen To The Brain, Midnight's Another Day, Going Home, Southern California)* raccontano gli stessi entusiasmi giovanili dei primi anni '60 per le spiagge di Venice e il sole della California, le ragazze, il surf e l'amore per Los Angeles. Ma la musica è quel-



Brian Wilson

la del Wilson più visionario, libero e originale, vicina a *Smile*, che mescola sapientemente i generi e orchestra le voci come fossero sezioni d'archi e che rimanda echi di Frank Sinatra e Johnny Cash, che si confondono con rimandi a Louis Armstrong e agli spiritual. Una sonorità complessiva che riesce a fondere calore e nostalgia. È impossibile, però, non leggere *That Lucky Old Sun*

Il nuovo lavoro è un ritorno alla giovinezza al passato felice dei Beach Boys

anche come percorso umano, non fosse perché mentre la grande band suona quest'opera, sullo schermo passano immagini del Brian ventenne e, soprattutto, dei fratelli Dennis e Carl, morti l'uno, suicida, nel 1983, l'altro per un tumore, nel 1998. «Quando suonò *God Only Knows* - dice Wilson - penso sempre a Carl. È una cosa sentimentale, lo so, ma è la verità. La cantava così bene...». Brian, in fondo, è stato più fortunato. Passato attraverso l'abisso dell'abuso di droghe e della schizofrenia, è riuscito a sopravvivere ai suoi due fratelli più giovani. E non è un caso che, nella prima parte del concerto, proponga alcune delle decine e decine di hit sfornate dai Beach Boys, da *Dance Dance Dance a Catch A Wave*, da *In My Room a When I Grow Up (To Be A Man)*,

da *California Girls a God Only Knows*, più le pietre miliari *Heroes And Villains* e *Good Vibrations*, per la gioia della platea del Royal Festival Hall. Ancora, il passato, torna nel secondo tempo, dopo *That Lucky Old Sun*, con *Help Me Rhonda, Barbara Ann, Surfer's USA, Fun Fun Fun* e due cover: *Johnny B Good* di Chuck Berry e *She's Leaving Home*, la canzone dei Beatles preferita da Brian Wilson, an-

che perché, dice Brian, fu Paul McCartney a fargliela sentire prima di inciderla. È un periodo fertile per Wilson. Durante l'estate ha scritto una ventina di nuove canzoni, alcune delle quali inserite nella sua nuova opera. Dal '95, con il matrimonio con Melinda, la sua vita si è stabilizzata. L'ha incontrata in una concessionaria di auto, lei gliene ha venduta una. Ha una grande famiglia: oltre a Carnie e Wendy, avute dalla prima moglie, ha adottato le piccole Daria Rose e Delanie Rae e il piccolo Dylan. «Le ragazze - ha detto Wilson all'*Independent* - hanno nove e dieci anni. Sono così instancabili e piene di energia che mi fanno sentire come un vecchio di 150 anni. Insieme cantiamo Barbara Ann e Surfer Girl e ci divertiamo un mondo».

Nove brani che riaccendono entusiasmi per le spiagge di Venice e la California

FESTIVAL /1
Prima edizione

Il doc di Cisticchi a Salina

Si svolgerà dal 21 al 23 settembre a Salina, una delle più belle isole delle Eolie, in Sicilia, la prima edizione del SalinaDocFest ideato e diretto da Giovanna Taviani. Si tratta del primo festival italiano dedicato al documentario narrativo, un genere cinematografico che, in questi ultimi anni, ha conquistato l'attenzione del pubblico e della critica, ma non ancora quella delle grandi distribuzioni cinematografiche e televisive. Saranno presentati tra i migliori documentari italiani e mediterranei, scelti fra quelli in grado di superare i confini specifici del reportage, per configurarsi a pieno titolo nella dimensione libera del racconto. Presidente della giuria è Bruno Torri, affiancato da Alberto Crespi, Pasquale Scimeca e Lello Arena, che condurrà la serata conclusiva del Festival, Mazzino Montinari e Antonio Pezzuto, che hanno curato la sezione «Documentiamoci», dedicata proprio al pubblico che voterà il suo doc preferito. Tra gli eventi speciali, la proiezione del documentario *Dall'altra parte del cancello* di Simone Cisticchi e Alberto Puliafito che affronta il tema della malattia mentale e che domenica 23 settembre vedrà presente l'autore. In questa occasione, un Comitato d'Onore, composto da Paolo e Vittorio Taviani, dal Prof. Romano Lupurini e da Giorgio e Mario Palumbo congerà il Premio speciale «Dal testo allo schermo» allo scrittore Roberto Saviano.

FESTIVAL /2
A Milano

Tra arte danza e musica

Si chiama Milano Doc Festival ed è il Festival Internazionale di Film Documentari d'Arte, Architettura, Cinema, Teatro, Impresa, Musica e Danza in corso fino al 30 settembre al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano. Stasera l'appuntamento è dedicato al Piccolo Teatro di Milano con la proiezione dei documentari inediti: Ore 21.10 *Carlo Goldoni-Giorgio Strehler. Il Teatro della poesia* di Francesca Pini. Ore 22.10 *Arlecchino* prove sempre di Francesca Pini. A seguire proiezione delle ricerche video realizzate dagli allievi della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Lombardia sulla Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Numerose, poi, le rassegne in programma. Tra queste «Dal Futurismo al Futuro», i primi film d'avanguardia futuristi collegati attraverso un'ideale linea estetica alla produzione del documentario d'impresa. Poi «Rassegna sul Documentario Indiano», in collaborazione con l'Oriente-Cinefan, Festival of Asian & Arab Cinema di New Delhi, diretto da Aruna Vasudev. La «Rassegna sul cinema di Michael Blackwood», uno dei più importanti documentaristi statunitensi. Seguono «Arte in corpo», circa venticinque video fra opere di videodanza e documentari.

Info: Milano Doc Festival Via San Maurizio 16 - 20123 Milano
Tel + 39 02 8056033
www.milano.docfestival.it
info@midoc.it

COMUNE di QUARRATA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2006:

(1) V. testo Art. 6 della Legge n. 67/1987

(2) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

1) Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti: EURO (arrotond.)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio ANNO 2007	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2006	Denominazione	Previsione di competenza da Bilancio ANNO 2007	Impegni da conto consuntivo ANNO 2006
Avanzo di amministrazione	/	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	10.055.400	10.139.636	Correnti	14.463.274	14.294.623
Contributi e Trasferimenti	2.031.244	2.298.378	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.323.466	1.289.194
(di cui dallo Stato)	1.505.904	1.678.871			
(di cui dalle Regioni)	508.896	602.563			
Extratributarie	3.700.076	3.622.522			
(di cui per proventi serv. pubb.)	1.704.908	1.828.384			
Tot. entrate di parte corrente	15.786.720	16.060.536	Tot. spese di parte corrente	15.786.720	15.583.817
Alienazione di beni e trasf.	3.257.729	5.197.586	Spese d'investimento	4.389.629	8.210.939
(di cui dallo Stato)	3.399	18.756			
(di cui dalle Regioni)	15.000	121.564			
Assunzione prestiti	4.989.900	2.283.600			
(di cui per anticip. di tesoreria)	3.858.000	-			
Tot. entrate conto capitale	8.247.629	7.481.186	Tot. spese conto capitale	4.389.629	8.210.939
			Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	3.858.000	
Partite di giro	2.084.001	1.466.463	Partite di giro	2.084.001	1.466.463
Totale	26.118.350	25.008.185	Totale	26.118.350	25.261.219
Disavanzo di gestione	-	253.034	Avanzo di gestione	-	-
totale generale	26.118.350	25.261.219	TOTALE GENERALE	26.118.350	25.261.219

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: EURO

	Amministrazione generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	2.269.098	692.229	-	448.621	-	98.989	3.508.937
Acquisto beni e servizi	1.131.801	2.376.524	5.240	1.908.903	25.138	84.327	5.531.933
Interessi passivi	205.770	177.367	-	5.222	829	4.910	394.098
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	621.772	1.183.639	35.000	129.400	1.463.836	87.258	3.520.905
Investimenti indiretti	412	-	-	8.412	-	16.000	24.824
Totale	4.228.853	4.429.759	40.240	2.500.558	1.489.803	291.484	12.980.697

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2006, desunta dal consuntivo:

- Avanzo/disavanzo di amministrazione da Conto Consuntivo dell'anno 2006	€ 1.144.037
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno	€ 0,00
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile alla data del 31 dicembre 2006	€ 1.144.037
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti	€ 0,00
e risultanti dalla elencazione allegata al Conto Consuntivo dell'anno 2006	€ 0,00

4) Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: all'Euro abitanti al 31/12/2006 N. 24.224

Entrate correnti di cui:	Euro	663	Spese correnti di cui:	Euro	590
-Tributarie	Euro	418	-Personale	Euro	205
-Contributi e trasferimenti	Euro	95	-acquisto beni e servizi	Euro	270
-altre entrate correnti	Euro	150	-altre spese correnti	Euro	115

IL SINDACO
Dott.ssa Sabrina Sergio Gori

IL FUNZIONARIO SERVIZIO FINANZIARIO
Rag. Marica Tarocchi

PRIMEFILM Esce «Il buio nell'anima» ambiguo film di Neil Jordan

Jodie giustiziera da paura

di Dario Zonta

È luogo comune dire che dopo l'11 settembre niente è più come prima e che nella vita di ognuno si è installato il virus della paura, quella sensazione profonda di non essere al sicuro in nessun posto. La paura genera vendetta, rabbia, violenza e ingiustizia... e il mondo che ad essa si immola va pericolosamente verso l'autodistruzione, assecondando la sua pulsione di morte. Il cinema americano, come s'è visto anche a Venezia, inizia a raccontare le conseguenze, dirette e indirette, del diffondersi di questa psicosi. Arriva il 28 settembre un altro film, rifiutato a Venezia, *Il buio nell'anima* di Neil Jordan, che affronta la paura che diventa vendetta nella città di New York. La storia, in breve, è quella di un «giustiziere della notte» donna (Jodie Foster), una speaker della radio che reagisce con violenza vendicativa alla morte del compagno, pestato brutalmente da una banda di ispanici al Central Park. La comune newyorchese impugna una pistola e, seguendo il corso di una lenta trasformazione, fa giustizia degli altri abusi e del suo. I temi sono all'ordine del giorno: la lentezza e latitanza della giustizia ufficiale, la paura e la violenza nella città, la vendetta privata giustificata da quella pubblica e «politica», militare e americana. Neil Jordan e Jodie Foster (interprete e produttrice) sono venuti in Italia a presentare il film e forse non si aspettavano le pur gentili critiche mosse da una stampa infastidita dall'ambiguità del film, aumentata fino al parossismo da un finale incredibile. Jodie Foster ha difeso il suo progetto definendolo «sofisticato» e aggiungendo che «il cinema non deve dare giudizi, non deve dire questo è giusto e questo è



Una scena di «Il buio nell'anima»

sbagliato. Non vi sono messaggi da dare, ma esperienze da far vivere e quella che io propongo è l'esperienza traumatica di una donna comune che vede crescere dentro di sé la paura che diventa rabbia. Cosa fare? C'è una risposta primitiva e una razionale. Cavalcare questa linea è l'esperienza del film». Generalmente gli attori quando sono messi alle corde rispondono, come ha fatto la Foster, «vogliamo creare una discussione» e *Il buio nell'anima* (titolo chabroliano sofisticato ma lontano dal climax del film che si rispecchia di più in quello originale *The Brave One*, il coraggioso) farà sicuramente discutere, soprattutto perché lascia intendere, senza prenderne le distanze, che la legalità talvolta può essere superata. Neil Jordan - che ha spesso fatto film sulla linea sottile che corre tra il bene e il male - ha assistito un po' in disparte alla querelle etica, forse era contrariato, comunque sulla difensiva, eppure ha avuto modo di dire la

sua: «La vendetta è stata resa legittima nel mondo dall'azione militare degli Usa e Inghilterra in Iraq. Toni Blair è uscito dal parlamento inglese a piede libero e nessuno gli ha detto niente». Il cinema ha spesso frequentato il filone «giustizieri e vendicatori» e la stessa Jodie Foster ricorda «quanto facevano discutere negli anni settanta film come *Taxi Driver* e *Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto*», senza citare lo scontato Charles Bronson de *Il giustiziere della notte*. Eppure, cara Jodie, le cose sono cambiate dopo l'11 settembre, niente è più come prima, perché quella data ci ha condannata a interpretare secondo l'ottica di una lente deformata ogni manifestazione, sia anche cinematografica, del nostro quotidiano. L'11 settembre ci ha costretti ad essere presenti al nostro presente e un giustiziere di oggi non suona come un giustiziere degli anni settanta, significa altro e di più.